

Catturato il boss Arena, sfuggì ai kalashnikov che uccisero il cugino

CATANZARO - Era sfuggito ai killer che nell'ottobre del 2004 fecero fuoco con il bazooka contro la "Thema" blindata su cui viaggiava col cugino Carmine Arena (che rimase ucciso), ma non è riuscito a farla franca quando a dargli la caccia si son messi i carabinieri del Ros ed i "Cacciatori di Calabria". La latitanza di Giuseppe Arena, 40 anni, il presunto boss dell'omonima cosca di Isola Capo Rizzuto, è finita ieri notte, un minuto dopo la mezzanotte, quando i militari hanno fatto irruzione nell'azienda agricola in cui si nascondeva, nelle campagne di Sorbo San Basile, nella Presila catanzarese. Con lui è stato arrestato Francesco Gentile, 47 anni, considerato il suo luogotenente.

I due erano ricercati dal 28 febbraio scorso, coinvolti nell'Operazione Revenge che ha scompaginato la malavita di Catanzaro, da sempre sotto il diretto controllo degli Arena.

Arrestato anche l'imprenditore Santo Gigliotti, 47 anni, marito della proprietaria dell'azienda, accusato di detenzione illegale di due fucili trovati in suo possesso. L'uomo è stato anche denunciato per favoreggiamento.

All'individuazione del nascondiglio i carabinieri sono giunti pedinando alcuni personaggi che si riteneva fossero dei fiancheggiatori della cosca. Quando gli inquirenti hanno acquisito informazioni univoche e convergenti, hanno deciso di intervenire facendo irruzione, contemporaneamente, nei tre edifici che compongono l'azienda agricola. Giuseppe Arena stava fumando una sigaretta, Francesco Gentile era intento a seguire la tv. Non erano armati e non hanno opposto resistenza. «Si sono limitati a complimentarsi con i carabinieri - ha rivelato il comandante del Reparto operativo del comando provinciale, col. Iacono - ed hanno anche gradito fare una foto tra i militari».

In un secondo edificio dell'azienda vi era l'abitazione del proprietario; lì sono state trovate le armi (due fucili a canne mozze con matricola abrasa) e le munizioni (calibro 12 e calibre 9) che hanno portato all'arresto di Santo Gigliotti. L'uomo ha nominato quale difensore l'avv. Giovanni Le Pera.

Nel terzo edificio, con annessa la stalla, i carabinieri hanno trovato, immersi nel sonno, cinque extracomunitari, presumibilmente impiegati nella conduzione dell'azienda. Si sta verificando se in regola con i permessi di soggiorno.

I particolari dell'operazione sono stati resi noti nel corso di una conferenza stampa che si è svolta ieri mattina ed alla quale hanno partecipato il procuratore generale Domenico Pudia con il sostituto procuratore, della Dda Gerardo Dominijanni, ed il comandante provinciale dei carabinieri col. Giuseppe Lanzillotta con il tenente colonnello Francesco Iacono.

«Per la cattura di Arena e Gentile - ha detto il comandante provinciale dei Carabinieri - è stato importante e rilevante il supporto dei militari dello squadrone "Cacciatori" che sono riusciti, nonostante la zona impervia, ad eseguire l'attività investigativa e quella della cattura in modo rapido».

«L'arresto dei due latitanti - ha detto dal canto suo il sostituto procuratore Dominijanni - è importantissimo. Si tratta infatti di due personalità pericolose che erano sfuggite alla cattura nel febbraio scorso. I due sono soggetti di particolare spessore criminale - ha aggiunto - perché si tratta del capo della cosca e del suo luogotenente. Saranno sicuramente importanti anche gli sviluppi delle indagini che hanno portato all'arresto dei due latitanti».

«Gli Arena, secondo quanto emerge dalle nostre indagini - ha aggiunto - sono il gruppo di riferimento delle cosche del catanzarese e quindi posso contare su innumerevoli appoggi». Nei prossimi giorni, secondo quanto si è appreso, saranno vagliate le posizioni dei "fiancheggiatori" che inconsapevolmente hanno portato alla cattura dei due latitanti. In questo senso sono in corso numerose perquisizioni. Al vaglio dei militari anche tutto il materiale trovato in possesso di Arena e Gentile e giudicato, a prima vista, utile per il prosieguo delle indagini,

«La gente - ha concluso il col. Lanzillotta - deve avere fiducia nelle istituzioni. Se c'è fiducia, se c'è collaborazione, la criminalità organizzata può essere arginata».

Paolo Cannizzaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS